[illegible] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [illegible] franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50 [illegible] i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione, via Nuova 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

[illegible] ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $^1/_{10}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 6.35, tramonta ore 5.48 Trieste, Sabato 6 Marzo 1897. Oggi: S. Federico. — Domani: S. Tommaso d'A. N. 5536

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Oriente

Previsioni riguardo alla risposta della Grecia.

ROMA 5 (N). Dispacci da Atene annunziano che la risposta della Grecia alla nota delle potenze sarà negativa. Ma la risposta, il cui termine scadrà domenica, lascierà adito a nuove negoziazioni. Nella sua risposta la Grecia protesterà contro il fatto che la nota delle potenze mentre parla del ritiro dei greci da Candia, non parla del ritiro degli ottomani. La Grecia dichiarerà che se il governo potesse imporre alla nazione greca un sacrifizio così grande, doloroso e ingiusto, non potrebbe in alcun modo far accettare il sacrifizio alla popolazione di Candia insorta per la libertà, e che prima di averla ottenuta, non deporrà le armi. La risposta concluderà esprimendo la speranza che i sovrani e i governi degli Stati cristiani non vorranno usare le armi contro un popolo cristiano risoluto a perire piuttosto che rinunciare al suo diritto. La nota greca, redatta in termini rispettosi ma fermissimi, fu già approvata dal Consiglio dei ministri presieduto dal re. Il testo, presentato da Delyannis, fu approvato all'unanimità dai colleghi.

ROMA 5 (N). In caso di un rifiuto della Grecia di sottomettersi ai voleri delle potenze, la Francia e l'Italia si adoprerebbero per attenuare le misure coercitive, influendo presso le altre potenze in favore della Grecia.

L'attitudine delle potenze.

VIENNA 5 (N). Da parte competente si assicura non degna di fede la notizia, pervenuta dall'estero, che il governo inglese si sarebbe deciso a non prender parte alla applicazione delle misure coercitive contro la Grecia e ch'esso intenda di uscire dal concerto europeo.

VIENNA 5 (N). L'ambasciatore francese Lozé ha conferito oggi per oltre mezz'ora col ministro degli esteri conte Golúchowsky.

Armamenti della Grecia.

ATENE 5 (B). La *Havas* comunica: Saranno chiamate sotto le armi anche le riserve delle due ultime classi.

MESSINA 5 (N). Sono giunti un colonnello, un maggiore e alcuni sottoufficiali greci per fare acquisto di muletti. Sono festeggiatissimi. Al sindaco dissero che tutto il popolo greco sa che l'Italia è la migliore amica della Grecia.

LONDRA 5 (B). L'«Agenzia Reuter» ha da Corfù che la batteria, composta di 6 cannoni, di 60 artiglieri e di 80 altri soldati, inviata ieri al confine, è destinata parte per Karavasara, parte per Arta.

La Macedonia pronta ad insorgere.

COLONIA 5 (N). La *Kölnische Zeitung* riceve dal suo corrispondente di Atene il seguente telegramma: «Posso assicurarvi che nella Macedonia tutto è pronto per una sollevazione generale, la quale scoppierà appena le potenze attuassero le misure coercitive contro la Grecia. L'Europa dovrebbe decidersi ad intervenire sollecitamente ed assennatamente».

Ancora il bombardamento.

ROMA 5 (N). La *Tribuna* pubblica una lettera di *Rastignac* (Vincenzo Morello) datata Atene 28 febbraio, che descrive il bombardamento di Akrotiri. Ha un valore retrospettivo. Constata che la prima a tirare fu la nave tedesca *Kaiserin Augusta*. La relazione del commodoro Reinech afferma che il bombardamento fu preceduto da una visita del governatore turco agli ammiragli.

Un'altra lettera dal campo degli insorti descrive la presa di Vukolies.

La squadra volante.

SIRACUSA 5 (N). La squadra volante attende qui l'ordine per salpare per il Levante.

Alla Camera inglese.

LONDRA 5 (B). Alla Camera dei Comuni il lord tesoriere Balfour ha osservato che il telegramma spedito ieri al re di Grecia, firmato da meno d'un sesto dei membri della Camera, probabilmente non avrà conseguenze gravi. (*Applausi clamorosi dei ministeriali*).

Volontari italiani.

PALERMO 5 (N). Un gruppo di trecento giovani, pronti a partire come volontari, ha telegrafato ad Atene chiedendo che gli si mandi un piroscafo per trasportarli in Grecia.

Un discorso del sen. Odescalchi.

ATENE 5 (N). Il senatore italiano Odescalchi, dietro invito dei delegati cretesi ad Atene, pronunziò un discorso nella sala del Parnaso, dinanzi a numeroso uditorio, trattando della questione di Creta. Ricordò che in tutta Italia la causa ellenica incontra vive simpatie. Finito il discorso, il senatore Odescalchi fu accompagnato all'albergo da gran folla acclamante all'Italia.

Voci di giornali.

BERLINO 5 (N). L'ufficiosa *Post* si occupa dell'eventualità d'una guerra greco-turca e ne crede probabile lo scoppio malgrado la dichiarazione fatta oggi dal governo turco di accettare le proposte delle potenze relative all'autonomia per Creta. Dice anche che la proposta dell'Inghilterra, di esigere prima dalla Turchia il ritiro delle truppe dall'isola di Creta è inaccettabile perchè susciterebbe altre complicazioni.

La *Kreuzzeitung* e la *Vossische Zeitung* sono d'accordo nel consigliare al governo germanico di mantenersi riservato, poichè gli interessi della Germania non sono, almeno per ora, in pericolo, e di lasciare che della questione greco-turca si occupino gli altri stati più direttamente interessativi.

IL MANIFESTO DEL MARCHESE DI RUDINÌ

ROMA 5 (N). Eccovi un larghissimo sunto del manifesto dell'onor. Rudinì al paese, pubblicato oggi dall'*Agenzia Stefani*. Rudinì comincia giustificando le elezioni attuali. Dice di non aver indetto le elezioni appena salito al potere, stante i gravi problemi che incombevano allora sul governo. Oggi, potendo la pubblica opinione giudicare serenamente, parve al gabinetto, assentendolo la Corona, che fosse opportuno consultare il paese.

La questione africana.

Passa quindi a trattare della questione africana. L'impresa dell'Africa consumò circa 500 milioni e 8000 uomini, procurandoci disillusioni e amarezze. Ora vi sono due opposte opinioni, quella che si fa banditrice della guerra ad oltranza per ottenere una pace durevole, e quella che vuole l'abbandono totale della colonia. Ambedue sono impossibili. Nell'Eritrea si deve rimanere; ma si rifletta che politica africana deve significare politica di tornaconto; e si tenga l'occupazione militare nei limiti compatibili ad un piccolo esercito coloniale, escludendo l'impiego di truppe di leva, destinate solo alla difesa della nazione. Non si rinuncierà al territorio occupato, ma al regime militare si dovrà sostituire il civile. Si devono tenere i nostri posti sul mar Rosso, Massaua e Assab, facili ad essere difesi; ma si deve chiarire la nostra posizione a Cassala, occupata transitoriamente, finchè l'autorità dell'Egitto non sia ristabilita anche colà. Rudinì così conclude questa parte del suo manifesto: «Le parole mie sapranno di forte agrume per coloro che, illusi, concepirono grandi disegni, e recheranno profondo dolore agli impazienti che anelano la rivincita. Ma è un pericoloso pregiudizio il credere che le questioni coloniali si debbano considerare esclusivamente dal punto di vista dell'amor proprio. Sono così complesse, che sarebbe stoltezza il guardarle da un lato solo».

L'Italia e la questione d'Oriente.

Tocca quindi la politica estera, accennando ai gravi fatti d'Oriente che ci impongono di risparmiare tutte le nostre energie nel momento in cui ci risolvono i problemi che preoccupano tutta Europa. Il governo italiano si è adoperato e si adopera per promuovere le riforme con cui il mondo civile conta di migliorare le sorti dei popoli cristiani soggetti alla potestà del sultano. Vuole concorrere ad assicurare all'isola di Candia quella completa autonomia che può sottrarla alle terribili vicissitudini che l'hanno finora insanguinata.

Risanamento economico.

Venendo a trattare della parte economica e finanziaria, Rudinì insiste nell'affermare che la rinuncia ai lussi e alle follie coloniali, è il mezzo migliore per conseguire il rifiorimento economico del paese. L'equilibrio finanziario fu raggiunto e si manterrà qualora le spese d'Africa si limitino a 7 milioni. Occorre anche lasciare immutati almeno per un quinquennio i bilanci delle spese, sul modello delle previsioni fatte per l'esercizio 1897-98. Per promuovere poi l'incremento della ricchezza nazionale si proporranno riforme pratiche, l'esenzione d'imposte per le nuove industrie, la tutela degli emigranti, la protezione della piccola proprietà rurale. Si affretterà così il giorno in cui la prosperità del bilancio e l'altezza del credito ci consentiranno di sollevare la mente a più alti disegni, assicurando anche la libera conversione del nostro debito.

Rudinì constata poi i benefizi assicurati dalle leggi già votate sulla conversione dei debiti comunali, e sulla completa garanzia per i biglietti di banca. Resta l'obbligo di togliere dalla circolazione i biglietti esuberanti, che esacerbano il prezzo dell'oro. Perciò la Banca d'Italia e i Banchi di Napoli e di Sicilia costituiranno e amministreranno un istituto comune, autorizzato principalmente a ricorrere ai crediti fondiari esistenti. L'istituto potrà pure, in modeste proporzioni, avvalersi di una speciale cartella, debitamente garantita, emessa con le regole nei limiti e coi freni imposti ai crediti fondiari. Essa rappresenterà gli immobili posseduti dai banchi, quando non possano subito venderli vantaggiosamente. In attesa di venderli procurerà i mezzi necessari per ritirare i biglietti esuberanti. Le cartelle si collocheranno, con opportuni accordi, presso i nostri istituti di risparmio, orgoglio del credito nazionale. Il riordinamento della circolazione sarà così ottenuto.

Riforme interne

Rudinì inizia quindi la discussione della politica interna, trattando degli enti comunali e provinciali. Fa una pittura vivace dello stato miserando di molti comuni soggetti a camarille e clientele di ogni specie, composte sovente di avversari delle istituzioni. Per rimediare ai mali si propongono due provvedimenti importantissimi. Uno, in via di esperimento, sarà il *referendum*, dando facoltà ai comuni e alle giunte provinciali di consultare il corpo elettorale. L'altro sarà l'introduzione del voto-multiplo nella legge comunale.

Concedendo un suffragio universale *sui generis*, non si giovò al buon andamento delle aziende locali; diventerà quindi necessario che i più capaci acquistino la prevalenza nel corpo elettorale amministrativo, mentre le ampie libertà che si accordano ai corpi locali esigono una più larga partecipazione dei più competenti. Ritengo perciò opportuno di dare un voto supplementare ai padri di famiglia che posseggono una cultura media e pagano una imposta eguale a quella richiesta per l'elettorato politico; di dare due voti supplementari a coloro che hanno una cultura rappresentata da un titolo superiore alla licenza liceale, ovvero che sono maggiormente censiti. La riforma è urgente e non c'è più tempo da perdere. Se è giusto riconoscere che tutti i cittadini hanno interesse nella gestione degli affari locali, è un errore il supporre che tale interesse sia eguale per tutti. E' assurdo il valutare alla stessa stregua l'intelletto, l'attitudine, e il tributo di tutti i cittadini. Sarebbe assai pericoloso il ritenere che un corpo elettorale amministrativo riesca tanto migliore quanto più si mostra disadatto per la sua viziosa composizione a compiere il proprio ufficio.

Quindi, conclude, pongo questa riforma in cima al programma della mia politica, con cui intendo risanare e fortificare le istituzioni locali. Per combattere poi le ingerenze parlamentari che hanno gittato il discredito sopra le istituzioni parlamentari e gli ordinamenti costituzionali, si proporrà di liberare il governo centrale dai servizi e dagli uffici non assolutamente necessari alla sua esistenza, affidando al capo della provincia l'alta direzione dei servizi dello Stato, esclusi quelli militari e giudiziari, componendogli un consiglio, di cui faranno parte i capi delle varie amministrazioni governative, conferendo al prefetto, assistito da questo consiglio, tutte le funzioni dello Stato, esercitate oggi dal governo centrale, che non impegnino il bilancio o lo impegnino con le opportune guarentigie. Vi presenteremo due disegni di legge, uno sul riordinamento delle prefetture e delle giunte amministrative; un altro per introdurre nel Consiglio di Stato alcune modificazioni, necessaria conseguenza del primo.

Riforme sociali. - I partiti. - Conclusione.

Rudinì parla infine in termini vaghi della questione sociale, raccomandando la pacificazione degli animi e la concordia, e promettendo riforme in favore delle classi lavoratrici. Conclude dicendo che questo programma contiene il *minimum* di quanto erano determinati a fare gli antichi partiti politici e costituzionali quasi scomparsi, e che invano si tenta ravvivare evocando pregiudizi di tradizioni cancellate dagli anni, imperocchè la forza degli avvenimenti ha tolto loro l'antico significato. Rudinì non sa quando risorgeranno; ma una maggioranza operosa e risoluta si può formare anche all'infuori dei partiti. Chiede quindi agli elettori che scelgano uomini che francamente aderiscano al suo programma, o che francamente lo respingano.

Il governo potrà, confortato dalla fiducia degli elettori, svolgere il suo programma, inteso a mantenere all'estero la pace conforme ai sentimenti e alla dignità del popolo italiano; a contenere l'impresa coloniale nei limiti dell'interesse e della ragione; a promuovere il miglioramento delle condizioni economiche; ad affrettare le urgenti riforme amministrative; a restaurare dappertutto il sentimento della moralità politica, il rispetto alla legge, l'impero schietto e leale della giustizia, l'osservanza dello Statuto.

Da mezzo secolo la Casa di Savoia, con tradizione immutabile, prova la solenne sua fede nelle pubbliche libertà. Rispondete italiani, a questa fede, mandando al Parlamento uomini degni della patria e del re».

La stampa romana e il manifesto di Rudinì. ROMA 5 (N). Il *Fanfulla*, ministeriale, qualifica il manifesto di Rudinì un coraggioso esempio di chiarezza politica. Il *Roma*, d'opposizione, lo dice un documento modesto, sconclusionato. Aggiunge che Rudinì imita Depretis, quando si mette fuori di tutti i partiti, associandosi a tutti gli uomini di buona volontà. Dice che l'equivoco permane. L'ufficiosa *Opinione* dice che la lettera-manifesto è chiara, precisa, serena, obbiettiva. Aggiunge: Il ministero non mendica voti per vivere; chiede l'appoggio del popolo per attuare un programma serio di riparazione e di riforma. Il *Don Chisciotte*, ministeriale, dice che il programma di Rudinì offre il destro al paese di risolvere i problemi del presente e dell'avvenire. L'ufficiosa *Italie* approva l'organizzazione dell'Eritrea, come è proposta da Rudinì. Si riserva di giudicare ciascuna parte del programma. La *Tribuna*, d'opposizione, criticando tutti i punti del programma di Rudinì, lo dice modesto, indeterminato, alieno dalle antiche sciagurate accuse personali, quantunque qua e là vi rimanga qualche debole traccia. Conclude: Il manifesto nella sostanza e nella forma appare tale da potergli promettere un successo opposto a quello desiderato. Rudinì, dice la *Tribuna*, avrà molto probabilmente una grossa maggioranza come capo d'una coalizione, ma non ne avrà affatto come banditore d'un programma politico.

Discorsi politici. ROMA 5 (N). Crispi si recherà a Palermo il 12 o 15 del mese. Un paio di giorni dopo il suo arrivo, pronunzierà l'annunziato discorso politico. Fortis parlerà nella ventura settimana. Nulla ancora fu deciso in quanto all'annunciato discorso di Sonnino a S. Casciano.

Deputati che rinunciano a candidare. ROMA 5 (N). Fra i deputati che non si ripresentano agli elettori si notano gli onor. Accinni, Adamoli, Comandù, Palamenghi-Crispi, Menotti Garibaldi, Borgatta e Tittoni.

La marina da guerra germanica. BERLINO 5 (N). Al *Reichstag* era attesa oggi con vivissima curiosità la discussione che doveva svolgersi in occasione della pertrattazione del bilancio del ministero della marina. Questa aspettativa però è rimasta delusa perchè quella parte della discussione che era attesa con tanto interesse è stata rimandata alla settimana ventura.

Parlò il segretario di stato per gli affari della marina, Hollmann, il quale dichiarò esser necessaria la costruzione di 10 incrociatori, 5 avvisi, 2 cannoniere, 5 corazzate, 2 batterie galleggianti e 22 torpediniere. Soggiunse che per ora il governo non intende di rinforzare la flotta, ma soltanto di rinnovarne il materiale, e conchiuse dicendo che l'imperatore e la nazione fondano grandi speranze sulla marina da guerra.

Il deputato Lieber osservò che dovendosi vagliare accuratamente il bilancio della marina, non è possibile continuare per ora la discussione e propose il rinvio della medesima; la Camera accolse questa proposta ad unanimità. Le esigenze maggiori annunciate dal ministro della marina hanno prodotto enorme sensazione, tanto più per il fatto che, contemporaneamente è stato presentato una specie di memoriale, inatteso, in cui è detto che le nuove costruzioni navali che dovevano essere terminate per il 1900 richiederanno una spesa di circa 133 milioni di marchi; cosicchè aggiungendo a questa esigenza l'importo stanziato già nel bilancio per l'anno in corso nonchè quello accordato per l'anno passato, risulta che in questi anni si impiegheranno allo scopo di perfezionare la marina da guerra oltre 328 milioni di marchi. La Camera rimase molto sorpresa per il fatto che Hollmann parlò concitatamente, specie quando accentuò che la Germania dev'esser in grado di sostenere una lotta poderosa per mare, ed osservò che la Francia sta già costruendo una flotta potente per assicurarsi un posto ragguardevole fra le potenze marittime.

Fra sovrani e principi. VOLOSCA 5 (B). Il granduca Adolfo di Nassau colla consorte e con seguito è giunto oggi ad Abbazia, dove soggiornerà qualche tempo. Al suo arrivo, il granduca è stato ossequiato dal capitano distrettuale Fabiani, dal presidente dello stabilimento di cura, colonnello Wachter, dal podestà dott. Stanger, dal direttore Silberhuber, dal professore dott. Glax nonchè da un grande numero di ospiti colà in cura.

ROMA 5 (N). Nella ventura settimana arriverà a Roma la duchessa di Genova.

ROMA 5 (N). Stamane il principe di Napoli, insieme al suo aiutante di campo, dopo aver fatto un giro per Roma, visitò il ministro Pelloux. Si afferma che i principi di Napoli si recheranno a Napoli per assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Oltre ai personaggi della Corte, si sono recati a firmarsi nel registro posto nell'anticamera dei principi, gli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra e il ministro di Serbia. Oggi vi si recarono anche i ministri.

Cronaca vaticana. ROMA 5 (N). Oggi in Vaticano si tenne la prima predica di Quaresima. Vi assistettero il papa e quasi tutti i cardinali presenti a Roma.

Le ragioni di una dimissione. — ROMA 5 (N). Il *Don Chisciotte* conferma che le dimissioni del comm. „Astengo si devono alle sue discrepanze col sottosegretario agli interni, Serena.

Il bilancio del «Boden Credit». VIENNA 5 (N). Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Credito fondiario ha approvato il bilancio pro 1896, che presenta un utile netto di f. 3,174,405 in oro, e propose la ripartizione di un dividendo di $37^1/_2$ franchi per azione, nonchè la dotazione del fondo ordinario di riserva con un importo di f. 501,838 e del fondo straordinario con un importo di f. 500,000 in oro; fior. 121.647 sono da portarsi a conto nuovo.

Dunque malgrado il minore utile netto raggiunto quest'anno, l'istituto pagherà lo stesso dividendo come l'anno scorso. Le riserve, da quanto risulta più sopra, sono state dotate d'un importo superiore ad un milione di fiorini, cosicchè attualmente rappresentano più del 240% del capitale in azione, il che vuol dire che le riserve sono di quasi due volte e mezzo maggiori del capitale pagato.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Perchè si è scelto Attilio Hortis. Ieri abbiamo avuto il piacere di discutere alquanto con un socialista, il quale ci diceva che riesce molto ostico ai socialisti triestini il sentirsi dire che rinnegano la patria e si lagnava che il *Piccolo* avesse usato questo vocabolo al loro indirizzo. Aggiungeva che non è giusto il dire che essi rinnegano la patria; sarebbe più esatto il dire che essi vi *rinunziano*, e cioè che non fanno questione di nazionalità, mettendo in prima linea il conseguimento delle riforme sociali.

Siamo lieti che i socialisti non trovino di loro gusto la qualifica di rinnegati, perchè ciò dimostra che in fondo hanno pure del sentimento patriotico. Ma non è colpa nostra se la lingua italiana non ne ha di meno taglienti per qualificare il loro modo d'agire. Del resto nelle polemiche elettorali non c'è molto tempo da perdere nella ricerca di eufemismi e nella scelta di parole blande; i socialisti non si dànno certamente questa pena e i loro comitati sono delle vere accademie d'insolenze all'indirizzo degli avversari.

Ma, tornando alla parola *rinnegato*, dobbiamo insistere sul fatto che non ve ne sono altre che possano esattamente determinare quell'orribile cosa che fanno i socialisti *rinunciando* alla patria. Si può rinunciare ad un'eredità, ad un impiego, ad un titolo, ma non si rinuncia alla patria senza rinnegarla, come non si rinuncia al pardre ed alla madre senza commettere un delitto di lesa natura.

E i socialisti internazionali hanno un bell'indorarsi la pillola e un cercare dei giri di frase per attenuare il significato della loro *rinuncia*; ma fino a tanto che questa non è completa, non sono accolti nel grembo del partito, o vi sono trattati con diffidenza, sorvegliati, messi in cattiva vista presso i *compagni*. La lettera del Gerin riguardo l'Ucekar, che l'*Operaio* ha riprodotta ieri, ne è una prova lampante.

E vero che mentre hanno il coraggio di compiere di fatto questa *rinuncia*, piegando il capo agli ordini venuti da Vienna, non trovano invece quello di proclamarlo ad alta voce, ma ciò non toglie nulla alla sostanza del fatto; ciò non impedisce che essi rimangano perfettamente indifferenti all'eventualità che Trieste possa domani crollare moralmente sotto il precipitare della valanga slava.

Noi invece, e con noi tutti i buoni triestini, vogliamo tenner lontano, per quanto possibile, questo pericolo che minaccia la nostra patria. I socialisti, considerando la quinta curia come una concessione fatta alla loro propaganda, avrebbero voluto che si fosse lasciato loro libero il campo. L'idea poteva essere accettabile se essi avessero offerto alla cittadinanza qualche garanzia in linea nazionale; ma con la sommissione agli ordini dei socialisti di Vienna, che nella tranquillità propria trovano un motivo plausibile per non tener conto delle preoccupazioni degli altri; con l'accomunarsi agli elementi sloveni, che accettano di buon grado le loro *rinuncie* senza corrispondervi per conto loro; con i manifesti trilingui elevati a sistema, essi hanno dimostrato troppo chiaramente che lasciando loro libero il campo si sarebbero messi a troppo grave rischio i più vitali interessi della città. Il partito liberale nazionale dovette dunque impegnare la lotta, ma, al tempo stesso, conscio dei suoi doveri verso la classe preponderante nella nuova curia, si prefisse la ricerca di un candidato che accettasse nel suo programma e si proponesse di propugnare alla Camera tutte le riforme ed i miglioramenti che i lavoratori hanno il diritto di attendersi, e al tempo stesso offrisse garanzia sicura di incrollabile energia nella difesa dei diritti nazionali.

Questo candidato lo trovò in Attilio Hortis e che la scelta fosse felice, lo prova il grido unanime di entusiasmo col quale la cittadinanza la salutò.

Fra Attilio Hortis, adunque, candidato del popolo triestino, e il candidato degli internazionalisti, non v'è che una sola, ma grande, colossale divergenza. Hortis vuol patrocinare i diritti del popolo serbandogli intatte la sua lingua, la sua civiltà e le sue tradizioni; gli internazionalisti invece non si curano di tutto questo e chiedono soltanto riforme sociali, favorendo in tal modo, volontariamente o no, la propaganda slava.

Il deputato della quinta curia di Trieste non poteva, non doveva essere nè uno slavo, nè un sospetto di tenerezza per gli slavi: ecco perchè fu scelto Attilio Hortis.

La candidatura socialista. Chi mai si sarebbe aspettato che i socialisti, dopo aver tanto agitato per ottenere a tutte le categorie di lavoratori il diritto di voto, si fossero decisi, dopo averlo ottenuto, a usarne, non già per far valere in Parlamento i diritti della classe lavoratrice ma bensì al solo scopo di fare una vana ed inutile manifestazione.

Invece; essi hanno deciso proprio così. Creata dalla legge la curia generale, in cui hanno diritto al voto tutti i cittadini, essi non pensarono neanche un momento a utilizzare la concessione, con tanta fatica strappata al governo, per mandare a Vienna un deputato il quale avesse, oltre alla volontà, anche la capacità e l'attitudine di proclamare i diritti di tutti i lavoratori e di combattere, non solo energicamente ma anche efficacemente, per conquistare il riconoscimento e il sodisfacimento di questi diritti. Essi non pensarono e non compresero che l'acquisto del diritto di voto creava per la classe lavoratrice una condizione di cose nuova; non pensarono e non compresero che questa nuova condizione di cose mutava e avvantaggiava anche la posizione loro di fronte all'assemblea legislativa e che di questo mutamento e di questo vantaggio essi dovevano trar partito, trasformando quel che prima era e non poteva essere che semplice dimostrazione e protesta, in un'azione vera, pratica, abile, efficace. Questo non pensarono, questo non compresero; e senza preoccuparsi affatto della possibilità che tutti gli altri lavoratori volessero trarre da questa nuova condizione di cose un vantaggio vero e pratico, vollero invece utilizzarla meschinamente, puerilmente per tentare una... manifestazione a parte!

Ora, è ingenuo, è ridicolo ed è colpevole che in questo momento, mentre si è ottenuto il diritto di mandare al Parlamento un deputato della classe lavoratrice, si rinunzi a cercare tra i lavoratori di tutte le categorie un uomo che per la sua particolare intelligenza, per le sue speciali cognizioni, per la sua abilità d'oratore, sia in grado di utilizzare a favore della classe lavoratrice il vantaggio del conquistato diritto di voto; e si voglia invece separare la causa propria, la causa di una parte sola dei lavoratori, da quella di tutti gli altri, per il solo, bisogna proprio dirlo, *matto* gusto di raccogliere qualche migliaio di voti intorno ad un uomo che non rappresenta altro che, tutt'al più, un po' di buona volontà.

Le manifestazioni sono logiche e sono naturali quando non si hanno altri mezzi più efficaci per affermare i propri diritti;

e la classe operaia, finchè non era ammessa alle urne faceva benissimo ad affermarsi con dimostrazioni e proteste; ma ora che questo diritto di voto essa lo ha, è suo dovere e suo interesse assoluti, imprescindibili, di trarne partito praticamente, contribuendo ad eleggere un *vero* deputato, com'è Attilio Hortis, un deputato che sappia farsi ascoltare, che s'imponga, che possa vincere opposizioni egoistiche di colleghi reazionari e titubanze di ministeri clericali e conservatori; non già una semplice asta di bandiera, alla quale si attacca un drappo rosso e che si sposta in quà ed in là, secondo gli ordini e i capricci di un avvocato viennese, che per ambizione personale, ha voluto essere il capo di tutti i socialisti, perchè non sarebbe riuscito mai a diventar quello di tutti i lavoratori.

***

Ma nelle nostre speciali condizioni, questa manifestazione, oltre a rappresentare una puerilità, diventa addirittura un delitto.

Abbiamo gli sloveni alle porte: un nemico accanito, furibondo, che con tutti i mezzi ed in tutti i campi cerca di cacciarci dalle posizioni nostre, per stabilirvisi lui; un nemico che dopo aver devastato il nostro carattere nazionale nelle campagne, tenta ora di deturparlo e distruggerlo fin nel cuore della nostra città.

Ebbene: in quest'ora suprema, in cui la patria è così fieramente minacciata, mentre tutti i cittadini amanti del paese, a qualunque classe appartengano, si stringono intorno alla bandiera nazionale, si alza una voce la quale predica agli operai la diserzione, l'apostasia, la rinunzia al loro vanto di essere triestini, in favore di una sterile manifestazione; e strappa i soldati all'onore e al dovere della battaglia, per schierarli come fantocci in una linea di parata o per ammucchiarli come ragazzi davanti un'insegna.

Questa propaganda è un delitto.

Un delitto che avrebbe le sue attenuanti se la bandiera intorno alla quale tutti i triestini combattono, fosse quella d'un partito che avesse altri e diversi ideali da quelli proclamati dalla confederazione democratico-sociale; un delitto che non merita invece alcuna indulgenza dal momento che l'unica diversità tra la bandiera nostra e quella dei socialisti è questa: che nella nostra ci sono, accanto alle riforme, il rispetto e l'amore alla patria, mentre in quella dei socialisti non ci sono più che le sole riforme.

E' un delitto: perchè mentre la lotta vera, la lotta seria, non già da noi cercata ma impostaci da un nemico vero e serio, è contro gli sloveni; i socialisti triestini, i quali dovrebbero essere i primi al nostro fianco, vengono a frapporsi tra noi e gli sloveni, creando a noi la triste necessità di combattere fratelli, e agli sloveni il vantaggio ed il giubilo di veder le nostre forze diminuite, se non divise.

Delitto tanto maggiore inquantochè Attilio Hortis, il candidato *triestino*, è un lavoratore, è un popolano, come qualunque operaio, e il suo programma è un programma di riforme per nulla diverse da quelle volute dai socialisti; con la differenza, in confronto del candidato socialista, che Attilio Hortis possiede tutte le armi che sono necessarie alla difesa e all'attacco in Parlamento; mentre il suo competitore socialista, senza sua colpa, *non le possiede*.

Perciò noi siamo convinti che la voce sciagurata che si è levata a predicare la guerra intestina, mentre il nemico comune è pronto a schiacciarci se dividiamo le nostre forze, non troverà aderenti negli onesti figli del nostro popolo, i quali vorranno affermare, votando per Attilio Hortis, che si può essere entusiasti di riforme economiche e sociali, senza per questo cessar di essere *triestini*.

Per poter votare lunedì. Il deporre il proprio voto è un dovere di ogni cittadino; per poter esercitare questo dovere bisogna essere in possesso dello scontrino di legittimazione e della scheda.

Chi sino a iersera non avesse ricevuto questo scontrino e questa scheda deve andare a ritirarli oggi o domani dalle 9 ant. alle 2 pom. presso i commissari delegati nei locali qui indicati:

gli elettori abitanti nel primo distretto di città (S. Vito) nella Palestra civica in via della Valle

gli elettori abitanti nel secondo distretto (Città vecchia) nella scuola di Città vecchia;

gli elettori abitanti nel terzo distretto (Città nuova) nella Palestra della scuola di Città nuova;

gli elettori abitanti nel quarto distretto (Barriera nuova) nella scuola popolare di via Giotto;

gli elettori abitanti nel quinto distretto (Barriera vecchia) nella scuola della Ferriera;

gli elettori abitanti nel sesto distretto (S. Giacomo) nella scuola popolare di Rena nuova;

gli elettori abitanti nell'ottavo distretto (Farneto) nella scuola di via Donadoni;

gli elettori abitanti nei distretti nono e decimo (S. Giovanni e Roiano) nella scuola di via Kandler.

Per poter ritirare gli scontrini bisogna presentare qualche documento che comprovi la propria identità personale, per esempio la fede di nascita, il passo militare, il libro di lavoro o il libro delle casse distrettuali.

Ognuno deve ritirare questo documento nel locale dove risiede la commissione del distretto in cui egli abita.

Per dare un esempio: uno il quale abiti in via Lazzaretto vecchio appartiene al primo distretto (S. Vito) e deve andare a ritirare il proprio scontrino nella Palestra civica in via della Valle; uno il quale abiti in via del Salice appartiene al quinto distretto e deve ritirare il suo scontrino nella scuola della Ferriera.

Vi sono molti i quali non sanno a quale distretto appartenga la via nella quale abitano. Per saperlo basta consultare la Guida Schimpff. Nell'*Indicatore stradale di Trieste*, contenuto nella detta guida, è stampato sotto il nome di ogni via, il distretto al quale la via appartiene. Tale Guida si trova in quasi tutti i locali pubblici.

Del resto qualunque elettore il quale desideri di avere uno schiarimento in proposito può presentarsi al nostro ufficio d'amministrazione in via Nuova N. 21, pianoterra, ove di buon grado gli verrà indicato il locale, dove deve recarsi a reclamare per ottenere i recapiti elettorali.

Per facilitare la cosa abbiamo esposto poi al pianoterra di piazza delle Legna N. 3, una pianta topografica di Trieste ove sono divisi i distretti in modo chiaro ed evidente.

Le donne di S. Giacomo ad Attilio Hortis. Ieri sera, presentavasi ad Attilio Hortis una deputazione di donne del rione di S. Giacomo, guidata dalla signora Anna Castelreggio, per presentargli la seguente lettera:

«*Illustre signor Hortis!*»

«Concordi centinaia di donne Vi porgono riverenti un affettuoso saluto.

All'applauso universale che oggi è a Voi rivolto si unisce pure il nostro, facendo sinceri voti per la riuscita della Vostra candidatura.

Vanto e gloria nostra, la Vostra voce si alzerà autorevole per ottenere sorti più liete a questa a noi cara città; allora ci sarà dato vedere padri e mariti colla gioia nel cuore; e noi con riconoscente entusiasmo vorremo chiamarVi piuttosto il nostro padre che il nostro deputato».

(Seguono le firme di 170 donne a nome delle popolane di San Giacomo).

Attilio Hortis, profondamente commosso per l'affettuoso e inaspettato omaggio, ringraziò la deputazione con quella naturale affabilità, con quella bontà schietta e sincera che incatenano a lui ogni persona la quale, anche una sola volta in sua vita, abbia con lui parlato.

I candidati nazionali per i collegi I, II e III. I membri del comitato nazionale per le elezioni politiche sono convocati ad una radunanza plenaria, che si terrà domani alle $12^{1}/_{4}$ al *Politeama Rossetti*. Verranno presentati i candidati nazionali per i collegi I, II e III. Verranno pure prese alcune disposizioni per la votazione della V curia. I membri del Comitato devono presentare all'entrata la tessera di legittimazione.

Per la seconda congiunzione ferroviaria con Trieste. Troviamo nella *N. F. Presse* il testo preciso della proposta del dott. Russ relativa alla seconda congiunzione ferroviaria con Trieste, approvata nella seduta di ier l'altro dalla Dieta di Praga (vedi *Piccolo* di ieri). Eccolo: «Nei suoi provvedimenti per la costruzione di una seconda congiunzione ferroviaria con Trieste, il governo viene invitato a procurare che questa abbrevi notevolmente il percorso fra la Boemia e Trieste ed a lasciare per ora da parte quei progetti che non fossero di gravamento all'esportazione dalla Boemia per la via di Trieste o che richiedessero nuovi contratti con ferrovie private. Perciò il governo viene invitato ad assicurare anzitutto la congiunzione di Klagenfurt per le Caravanche con un punto della Ferrovia dello stato Tarvis-Lubiana e di là l'ulteriore congiunzione diretta con Trieste. La Giunta provinciale viene incaricata di attenersi alle vedute contenute nella presente risoluzione».

— Il *Corr. Bur.* ci comunica il seguente telegramma da Salisburgo, in data di ieri: La Dieta provinciale ha votato 100.000 f. per la costruzione della ferrovia dei Tauri ed ha espresso la sua riconoscenza al ministero per l'appoggio da esso accordato a quel progetto.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega Nazionale, i seguenti importi:

Da due triestini residenti a Braila, giubilanti per la completa vittoria dei 48, corone 10.

Dall'ingegnere E. Gentilomo di Danubius Uj-Pest (Ungheria), per festeggiare la vittoria nazionale nelle elezioni comunali corone 20.

Dai signori dott. Liebmann e Loser, corone 40; da una brigata d'amici, convenuti in vetta alla via del Farneto, per parole straniere, corone 3.28; da M. G. per non aver accettate le gentili mascherine C. V. M. nella carrozza, la sera del ballo dei fiori, corone 2; da Modestin, corone 4; raccolti fra avventori e camerieri della trattoria *alla Scarpa*, in Gretta, corone 4.60.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto signor avvocato Gioachino dott. Ocen, dall'avv. Daniele Porlitz corone 40, a favore della Guardia medica, in sostituzione di una ghirlanda.

Dal signor Francesco Bearzi, ricavat dal fitto delle sue finestre durante il corso carnevalesco, corone 88, delle quali 38 a favore della Guardia medica, 30 a favore delle Colonie feriali, e 20 a favore dell'infermeria Treves.

— All'infermeria Treves pervennero a favore della famiglia di Giacomo Durias: dal Consorzio degli osti e trattori per mezzo del signor Leipziger corone 42; e dal sig. Enrico Trani di Udine corone 10.

— Un generoso benefattore, il quale desidera non sia publicato il suo nome, ha rimesso ieri al signor Podestà per iscopi di beneficenza il cospicuo importo di fiorini 5000 in obbligazioni di rendita austriaca al $4\,^{1}/_{5}\,\%$ e ciò quale capitale intangibile riserbandosi di fissare successivamente la destinazione dei relativi interessi.

— Il signor Giovanni Debarbara elargì all'Orfanotrofio S. Giuseppe corone 10 in sostituzione d'una ghirlanda di fiori per la signora Anna Zahn.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero a favore della Guardia medica, dal F. Volpich f. 28, quale ricavo per l'uso delle finestre del suo albergo durante il corso degli ultimi tre giorni di carnevale; dal signor M. S. per una prestazione fiorini 10.

Patriotismo e filantropia. Apprendiamo che le signore greche di Trieste, niuna eccettuata, spedirono in Atene per mezzo della Società di navigazione «Panellenica», che ne assunse il gratuito trasporto, venti grandi casse contenenti coperte da letto, vestiario, biancheria, calzature ed altro, nonchè dieci sacchi di riso, paste da minestra, cioccolata, biscotto e cognac, il tutto destinato per gli sventurati profughi cretensi, che in parecchie migliaia si trovano in Grecia, e i cui rispettivi padri, mariti, figli, fratelli, combattono in Candia per la loro libertà.

Pubblicazione musicale. L'editore signor Carlo Schmidl ha pubblicato una *Canzonetta* (stile antico) per violoncello, con accompagnamento di pianoforte, dell'egregio prof. Carlo Piacezzi.

Il Congresso dello Stabilimento tecnico triestino. L'ordine del giorno per il Congresso generale ordinario dello Stabilimento tecnico triestino, convocato per il 18 corr., comprende al punto terzo l'acquisto dell'ex cantiere Navale Adriatico. Questo acquisto apparve alla Direzione indicato e consulto per ragioni di economia, di concentramento e di miglior sorveglianza e per togliere definitivamente la possibilità che in quella località - la sola a ciò adatta - sorgesse un'impresa di concorrenza. Le condizioni dell'acquisto sono favorevoli e se ne sperano vantaggi per la città, specie per la classe operaia.

La Direzione intende di creare colà un nuovo cantiere, fornito di tutto il macchinario secondo gli ultimi portati della scienza e della pratica, così da poter eseguire qualunque costruzione navale a pari condizioni di qualsiasi cantiere dell'estero. A tale effetto si proporrà agli azionisti di aumentare il fondo capitale della Società, portandolo da 1.500.000 a 3.000.000 di fiorini val. aust. mediante emissione di 6000 azioni di preferenza da corone 500 l'una. Agli azionisti è riservato il diritto di ritirare per ogni azione vecchia un'azione nuova al pari.

L'esecuzione di tale operazione finanziaria, quando ottenga l'approvazione del Congresso e del governo, è assicurata mercè opportuni accordi con un primario Stabilimento di credito.

Contemporaneamente sono proposte agli azionisti le necessarie modificazioni degli statuti.

Unione cooperativa di credito. Iersera ebbe luogo, nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, il congresso della Unione cooperativa di credito, presieduto dal presidente sig. Gualtiero Sandrinelli. Presentato da questo all'assemblea il notaio dott. Mestron, venne aperta la seduta e il segretario sig. Ercolessi diede lettura del verbale del congresso antecedente. Indi si passò a discutere intorno alle modificazioni allo statuto consorziale, proposte da una commissione costituitasi all'uopo. Prima, però, che tale discussione cominciasse, il dott. Veronese prese la parola, per chiedere delle informazioni riguardo alle proposte mutazioni, osservando che ottima cosa sarebbe stata se il sig. Weil, presidente della suindicata commissione, avesse fornito quelle dilucidazioni che fossero sembrate del caso, e ciò a lucro di tempo e a maggior chiarezza dei cambiamenti in termine. Il sig. Weil, allora, col consenso del presidente, diede chiare ed estese spiegazioni sulle proposte della commissione, le quali si riducono in parte a semplice questione di forma, in parte a cambiamenti ispirati al criterio di rendere il consorzio più popolare e maggiormente accessibile a qualunque classe di persone. - Dopo ciò venne data lettura dei vari paragrafi modificati. Il §. 5 del vecchio statuto stabiliva che ogni socio fosse obbligato a versare, per ogni quota sottoscritta, una volta tanto, a titolo di buona entrata, non redimibile, un fiorino, devolvibile, metà alle spese di amministrazione, metà a favore del fondo di riserva. La modificazione stabilisce, invece, che ogni socio debba versare fior. uno per qualunque numero di quote della stessa sezione, il quale andrà a favore del fondo di riserva.

Modificazioni di altri paragrafi trattavano della rappresentanza dell'Unione, decidendo che anche il presidente venga eletto direttamente dai consortisti. Vennero tutti approvati a grande maggioranza di voti insieme al §. 1, secondo il quale il Consorzio, d'ora innanzi, si chiamerà «Unione cooperativa *Triestina* di credito e risparmio.»

Il §. 13 fu l'unico che provocò viva discussione. Nel vecchio statuto stabiliva che i direttori non potessero ottenere sovvenzioni, mentre a sensi della modificazione, in questo riguardo il loro diritto sarebbe equiparato a quello di tutti i consortisti, con l'unico divieto di prestarsi come garanti.

La direzione dichiarò di essere contraria alla proposta della commissione, la quale, sebbene avesse trovato appoggio nella maggioranza, non ottenne una votazione sufficientemente chiara per concretare se fosse stata approvata o no. Per il qual motivo, causa l'ora tarda e perchè molti consortisti avevano abbandonato la sala, il congresso venne sospeso e rimessa la decisione sul detto §. 13 e la trattazione degli altri ulteriori a una prossima convocazione.

Il risultato di un ballo di beneficenza. Il Comitato dei riscuotitori ci comunica che i fior. 213.44, utile netto della festa di ballo a vantaggio di vedove bisognose di riscuotitori, furono ripartiti in sei sussidi a povere vedove, delle quali ci dà anche i nomi. Il sussidio maggiore è di f. 53.44; vi sono poi due sussidi di f. 30, due di f. 25, uno di f. 20, e due di f. 15.

Concerto Grünfeld. Una buona notizia per gli amatori della buona musica. Alfredo Grünfeld, il pianista ideale, tanto beneviso a tutti i publici, ritornerà fra di noi e ci offrirà una serata di musica sabato 13 corr. nella sala della Società filarmonico-drammatica. Pubblicheremo a suo tempo l'attraentissimo programma.

Concerto Guarnieri. Il rinomato violinista prof. Guarnieri di Venezia, che mesi or sono alla Società filarmonico-drammatica, ottenne un successo così pieno e caloroso, darà un concerto pubblico, nella sala della suddetta società, la sera del 15 corrente.

Concerto sospeso. Per indisposizione del m.o sig. Giulio Heller, il concerto di beneficenza che doveva aver luogo questa sera nella sala del Casino Schiller, è stato rimesso a martedì prossimo.

Maestri cantori. Domenico Demarchi, un giovanotto di 18 anni, giornaliero, da Servola, comparve ieri l'altro dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di pubblica violenza come previsto al § 81 c. p., del delitto di tumulto, della contravvenzione di offese a persone dell'autorità e di quella contro la sicurezza corporale.

Gli chiese il presidente:

— Dice l'accusa che voi, nella sera del primo novembre dell'anno scorso, avendovi le guardie Giovanni Placutnik e Andrea Cliun arrestato perchè commettevate eccessi, abbiate menato alle stesse dei calci e dei pugni, apostrofandole colle parole *porchi* e *birbanti* e minacciandole; dice, poi, che, nel medesimo incontro, abbiate gridato alle persone circostanti: «Amizi, aiuteme!» e che il 30 agosto del 1895, in Servola, abbiate colpito, con uno stivale, alla testa, certa Maria Cumar, producendole una lesione leggera. Vi riconoscete colpevole?

— Gnanca per idea! - rispose il Demarchi con aria di candore. - Come el vol che fazzo una roba simile. Mi cole guardie no go mai avudo de far. Son giovine quieto. Prima de ogi no savevo come che fusse fate ste scale.

— Ciò non impedisce che abbiate commesso i fatti che vi si addebitano.

— Adesso ghe contarò quel che me ricordo de quela sera; perchè el ga de saver che iero imbriago. Dunque mi iero con alcuni mii amizi nel'ostaria de certo Giovanni Peris in androna de la Coppa e se ragionava e se beveva. Tuto in t'un un mio compagno xe saltà su a dir che se qualchidun ghe avesse regalado un bicer de vin el gavaria cantà. Tuti, alora, gavemo oferto de bever e proprio mentre che lui el stava per cominziar, un dalmato xe vignù 'rente la nostra tavola e 'l ga dito: Ch'el canti pur! Ma mi scometo zinque dopi de vin che cantarò meio de lu. - Gavemo azetà la scomessa e 'l dalmato, che cantava come una galina, el ga perso. Rabioso perchè el doveva pagar i zinque dopi, zigando che lui el gaveva cantà meio, el ga molà un gran pugno sula tavola, cussì forte che el nostro dopio che gavevimo sula tavola, se ga rebaltà. Ciò, sta roba me ga fato rabia e ghe go petà un picolo sciafo, per el qual l'oste, che gaveva paura de disgrazie, gaveva fato vignir le guardie. Lore le me ga sburtà fora del local e mi no go fato gnente, gnanca mosso un dedo. Perchè no son capaze de far certe cosse.

— E le guardie escludono che voi siete stato pienamente ubbriaco e sostengono quello ch'è detto nell'accusa.

— Ma! alora mi no savaria cossa dirghe. Me par, e podaria giurarlo, de non aver mosso nè man nè piedi. Questo solo me ricordo che go dà una piada al dalmato perchè volevo ch'el vignisse anca lui ala direzion de polizia.

— E se vi ricordate di questo particolare, come va che il vino vi abbia fatto perdere la memoria riguardo alle altre circostanze?

— Ah, questo mi no ghe posso spiegar. Dele piade e dei pugni che go dà ale guardie no me ricordo, eco tuto. E po anca no me ricordo de averghe dito *porchi* e de aver zigà: *amizi aiuteme!* E po, se, quando che i me ga arestà tuti i mii compagni se gaveva squaiado! a che amizi podevo dimandarghe aiuto?

— E riguardo al ferimento della Cumar, che cosa potete dire?

— Anca questo xe un bel fato. Dopo squasi do ani, gnanca no me sognavo più dela siora Cumar. Xe sta cussì. Una matina, stavo sulla porta della mia casa a ciapar el fresco quando la Cumar me se ga messo a zigar che saria sta meio se fussi andà a lavorar inveze che star là senza far gnente. Mi ghe go risposto: tendè ai fati vostri! e ela la me ga bestemià la mare, che iera morta apena de sete giorni. El pol creder che me ga diolesto el cuor. Ghe go dà un s'ciafo e ela la xe cascada in tera; e, cascando la se ga fato quela ferida che, dopo la ga dito che gavevo fato mi col taco de un stival. Son inozente anca de questo, ghe giuro! Son un bon giovine.

Le guardie confermarono pienamente l'accusa, dichiarando, però, che, se non del tutto ubbriaco, il Demarchi era molto brillo. La teste Maria Cumar non comparve al dibattimento e perciò venne data lettura del protocollo del suo esame, dal quale emerse che la ferita alla testa le era stata prodotta col tacco chiodato di uno stivale.

Sulla base di tali risultanze, la Corte, tenuto calcolo dell'anteriore incensurata condotta del Demarchi, lo condannò per i reati suddetti, in via di mitigazione di pena, a 4 mesi di carcere.

Tentato suicidio d'un triestino a Udine. Raffaello Fumis, d'anni 26, abitava con la madre ed un fratello minore in via Piccolomini N. 2, terzo piano. Da molti anni era impiegato presso la ditta Francesco Mell, in droghe; era un giovane allegro, simpatico, appassionatissimo dello *sport* velocipedistico.

L'altra sera uscì di casa come al solito dopo cena per recarsi al caffè ove soleva passare un'ora cogli amici.

Durante la notte non rincasò e la madre lo seppe soltanto all'ora del pranzo, perchè, non vedendolo, ne chiese notizia al figlio più giovane, il quale allora le narrò che il fratello non era venuto a casa durante la notte.

La madre, impressionata di ciò, incominciò a fantasticare e recatasi nella stanza si avvide che egli aveva lasciato tutte le chiavi su un armadio ed invece aveva preso la rivoltella che teneva nel cassetto del tavolino da notte accanto al letto.

Verso le 4 alla redazione del nostro giornale pervenne da Udine il telegramma seguente, che fu pubblicato nel *Piccolo della sera* di ieri:

Raffaello Fumis, stamane alle undici e mezzo nell'albergo alla *Croce di Malta*, si scaricava tre revolverate, due al ventre ed una alla bocca. Gli si rinvennero due lettere, una delle quali diretta al vostro redattore Augusto Rocco, l'altra a Maria vedova Fumis; inoltre un biglietto per il proprietario dell'albergo per incaricarlo di impostare le lettere e di prendere informazioni presso Giusto Moratti.

Nel borsellino teneva quattro fiorini di argento, alcuni biglietti da visita, il proprio ritratto in costume da velocipedista, e una tessera dell'Unione velocipedistica italiana, sede di Torino. Fu trasportato all'ospitale in istato gravissimo. Gli fu constatata frattura mascelare: inoltre due ferite nella regione precordiale. I medici si riservarono ogni giudizio.

Un nostro *reporter*, conoscente della famiglia, si recò tosto dalla povera signora, per comunicarle il fatto, ma non ebbe il coraggio di dire tutta la verità a quella povera madre, che già alle prime parole intuì una disgrazia e diede in dirottissimo pianto. Il nostro incaricato pensò che fosse meglio renderne avvertito il fratello, che è impiegato alla fabbrica di birra Dreher. Da parte dell'amministrazione della fabbrica il giovane Fumis venne avvertito che una persona desiderava di comunicargli cosa di grave interesse.

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 136

Elena e Saviniano d'Albaron s'erano avveduti del fatto da molto tempo, e questi, perduta la partita per proprio conto, era dispostissimo a ricominciarla e a guadagnarla per conto di Rinaldo. Il conte venne a consultarmi. Io lo dissuasi dal prender moglie e gli dissi anzi quasi brutalmente che il suo matrimonio con quella fanciulla sarebbe stata un'azione disonesta. Quel giorno eravamo d'accordo. Ma all'Ericais vi furono certamente delle querele, discussioni tra fratello e sorella, perchè Elena fece un colpo di testa fuori di casa e andò a stare per qualche giorno a Blois. Il fratello amava la sorella e ne subiva l'influenza. Ella ritornò, ma è certo che acconsentì a farlo soltanto a certe condizioni una delle quali ch'egli non si opporrebbe più al proprio matrimonio.

— Queste sono ipotesi, Vandale, nulla altro che ipotesi, e non possono servir di base ad un'accusa.

— Vi ha di più che semplici ipotesi, signor Aigurande: Fino a quel momento, Rinaldo non aveva mai parlato del suo amore a Margherita, nè di quell'amore aveva fatto alcun cenno a Richardier.

Fu subito dopo, che la confessione venne e che si fece la domanda di matrimonio. Quando seppi da Richardier questo fatto, tentai di rivolgere delle severe rimostranze a Rinaldo. Egli mi accolse malissimo. Compresi che non avrebbe tenuto conto delle mie raccomandazioni, perchè tutti gli sforzi di quella famiglia oramai erano intesi ad ottenere quel matrimonio, a dispetto di tutti gli ostacoli.

Giovanni Vandale si interruppe, e poi piano:

— Parlo chiaro, signore, o trovate qualche contraddizione nelle mie parole?

— Parlate chiarissimo e le vostre deduzioni sono perfettamente logiche... Ma fin qui non usciamo dal campo delle ipotesi.

— Vengo ai fatti. Passa qualche tempo e Richardier è assassinato nel modo misterioso che non ho bisogno di ricordarvi, perchè è certamente presente alla vostra memoria.

— Sì.

— Non trovate voi, ora, dopo quanto vi ho detto, che questa morte arrivava straordinariamente a proposito per servire agl'interessi della famiglia d'Albaron? Richardier era il solo ostacolo al matrimonio: lui scomparso, il matrimonio poteva farsi... E Richardier scomparve, non accidentalmente ma in seguito a morte violenta... I miei sospetti caddero sui tre membri della famiglia che la morte serviva così bene. Eliminai Elena, che può forse essere complice moralmente, perchè è una ragazza energica e la credo capace di molte cose; ma se anche poteva lasciar perpetrare il delitto, non era già al caso di compierlo, e fors'anco è stato commesso senza il suo consenso. Eliminai anche Rinaldo. Lo sapevo debole, senza forza di resistenza, ma onesto. Poi amava veramente.

Il pensiero di uccidere il padre di colei da cui si sentiva passionatamente amato non poteva venirgli. *(Continua)*

Allorchè il giovane Fumis seppe la triste sorte del fratello diede anch'egli in pianto dirottissimo e si affrettò a recarsi a casa per mettere la madre a parte della dolorosa circostanza.

Uscito il *Piccolo della sera* e sparsasi la voce del fatto, i parenti e gli amici si recarono presso la madre del Fumis per recarle qualche conforto. Ieri sera, col treno delle 9.30 il fratello e la madre partirono per Udine.

Nella stanza del giovane venne trovata una lettera diretta ad una signorina che abita nella stessa via.

⁂ Iersera sul tardi giunse un telegramma da Udine annunziante che lo stato del giovane è alquanto migliorato.

Incendio. Questa notte, poco prima dell'una, si manifestava un incendio al N. 38 di Roiano, in una tettoia adibita ad uso rimessa. Mentre alcuni villici tentavano di soffocare le fiamme, dall'ispettorato di p. s. di via del Belvedere veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili, che in breve si portarono sul luogo con tre treni, agli ordini dell'ufficiale d'ispezione.

Quando giunsero, i villici avevano principiato ad abbattere la parte della tettoia che era preda alle fiamme e completarono la demolizione, domando l'incendio che minacciava di assumere proporzioni abbastanza gravi. Comparvero sul luogo l'ufficiale di polizia sig. Hassek del commissariato di via Scussa, e l'ispettore Virant. Accertatisi che tutto era finito, i vigili fecero ritorno al loro appostamento.

Falsi allarmi d'incendio. Ieri mattina verso le 8, alcuni passanti videro uscire un denso fumo dalle finestre di una casa in via di Crosada. Sospettando che vi fosse scoppiato un incendio ne avvertirono i vigili dell'appostamento di via della Loggia, i quali, recatisi sul luogo, constatarono che si trattava semplicemente di fumo che usciva dal tubo del camino di una cucina.

Verso le 3 pom. gli stessi vigili vennero chiamati in via di Pozzacchera N. 3, dove da una bottega di battirame, usciva del fumo. Quando il capo posto giunse colà, constatò che si trattava appunto di solo fumo, proveniente da una pentola nella quale si faceva liquefare della pece.

Incendio di fuliggine. Ieri sera verso le otto venne avvertito l'appostamento dei vigili in via del Molin Piccolo, che nella cucina di un quartiere al N. 8 della stessa via, si era manifestato il fuoco nella canna del camino. Accorsi sul luogo, i vigili constatarono che si trattava di un ammasso di fuliggine incendiatasi. In breve il piccolo incendio venne spento.

Bersaglio involontario. Guerrino Guerin, d'anni 13, abitante in via Media N. 28, ieri alle 4 e mezzo, passando per la via Traversale del Bosco, fu colpito al capo da una bottiglia che uno stalliere aveva lanciata dall'interno d'una scuderia. Il povero ragazzo così involontariamente colpito, fu accompagnato alla Guardia medica, dove gli si riscontrò una ferita lacero-contusa al vertice del capo.

Gli autori di un ferimento. Ieri, alle 1.30 pom. dagli organi di p. s. fu arrestato il meccanico Giuseppe Prester, di anni 19, da Trieste, essendo imputato di aver preso parte al ferimento di Francesco Gregurovich, avvenuto la notte del 3 corr. dinanzi all'osteria di «Seghetto» in via Chiozza. L'altro supposto feritore, Antonio Forni, si trova in arresto.

Tre giovani contro un vecchio. Ieri alle 4, Francesco Toplicher, d'anni 19, bottaio, abitante in via Media N. 30, Rodolfo Degiani, d'anni 16, scalpellino, abitante in via del Salice N. 11 e Antonio Perst, d'anni 17, fabbro, pure abitante in via del Salice N. 11, passando per la via Arcata presero a beffeggiare ed insultare il rigattiere Antonio Roncati, d'anni 73, che ha negozio in via Barriera vecchia N. 8 con ingresso in via Arcata. Benchè vecchio, l'ingiuriato rispose per le rime ai giovinastri e, visto che s'avanzavano per percuoterlo, si difese energicamente con una spazzola che aveva in mano, colpendo il Toplicher alla testa. Accorse una guardia di p. s. che pose fine alla scena, conducendo tutti all'ispettorato di Androna del Moro e facendo accompagnare il ferito alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate una ferita lacero-contusa all'occipite ed una al vertice del capo.

Alla Direzione di polizia furono assunti tutti a protocollo, poi rilasciati, salvo a subire le conseguenze di legge.

Per correr dietro a un bove. Ieri mattina verso le 11, il villico Francesco C., d'anni 39, abitante a Santa Croce N. 183, trasportava con un carro tirato da un bove del materiale che doveva scaricare in un campicello prossimo a casa sua. Giunto sul luogo, staccò il bove dal carro, e la bestia approfittò della momentanea libertà concessale per darsi alla fuga prendendo la strada maestra. Il C., corse dietro al suo manzo, e, raggiuntolo, gli si aggrappò alla coda. Ma non per questo l'animale si fermò, chè anzi si diede a correre con maggior velocità, finchè il C. cadde e non avendo avuto la presenza di spirito d'abbandonare subito la coda del manzo, ne fu trascinato per un bel tratto di via finchè, avendo urtato contro un grosso sasso, l'acutissimo dolore l'obbligo a lasciare la presa. Il bove fu subito dopo fermato da alcuni villici, i quali, avendo veduto il C. trascinato dall'animale, corsero anche in suo aiuto, e quando furono per rialzarlo videro che il poveretto non poteva appoggiare il piede destro a terra. L'adagiarono allora in una carrettella e lo condussero al nostro Ospedale, dove gli venne riscontrata la frattura della fibula destra nonchè parecchie contusioni ed escoriazioni. Fu accolto nella quarta divisione chirurgica.

Malore improvviso. Ieri mattina, alle 11¼, venne invocato l'assistenza dell'infermeria Treves, per un vecchio signore colto da deliquio in Corso. Si recò sul luogo il Treves (junior) che prestò al vecchio i soccorsi del caso, finchè quegli rinvenne e potè andarsene a casa sua.

Durante il lavoro. Il giovinetto Carlo Holzer, d'anni 16, abitante in via del Torrente N. 18, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportava una lacerazione alla mano destra.

Vittoria Santin, d'anni 18, domestica presso una famiglia abitante in via S. Giovanni N. 13, ieri nel pomeriggio verso le 6, mentre accudiva ai suoi lavori, s'infiggeva una grossa scheggia di legno nella mano destra.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Ferite accidentali. Il cocchiere Giuseppe Zanaker, d'anni 22, abitante in via Petronio N. 447, ieri mattina alle 8 e mezzo si produsse accidentalmente una ferita alla gamba destra.

Arrigo Valle, d'anni 18, abitante in via della Tesa N. 3, ieri mattina alle 11, riportava accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Mario Colombini, abitante in Rozzol N. 174, ieri alle 3 pom., con un coltello da tavola si ferì accidentalmente alla mano sinistra.

Giuseppe Scherl, d'anni 16, calzolaio, abitante in Santa Maria Maddalena superiore N. 230, ieri nel pomeriggio con un ferro del mestiere si produsse casualmente una ferita di taglio al palmo de[lla] mano destra.

Il facchino Francesco Stare, d'anni 19, abitante in via della Tesa N. 10, ieri nel pomeriggio, nel togliere una cassa da un carro riportava una ferita lacera alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Il garzone macellaio Giovanni Lampret, d'anni 16, abitante in via Madonnina N. 24, ieri, poco dopo le 4, scivolò così malamente da riportare la distorsione del piede destro, per la quale dovette ricorrere al civico ospedale, ove fu accolto nel quarto riparto.

Per mano altrui. La domestica Giuseppina Jerco, d'anni 40, abitante in via di Riborgo, ieri mattina alle 7, venuta a diverbio, nei pressi di casa sua, con persona ch'ella non volle nominare, riportava nella colluttazione una ferita di taglio alla fronte e alcune escoriazioni alle mani. Alla Guardia medica ove si recò ottenne le cure necessarie dopo le quali si fece rilasciare certificato di lesione corporale.

Cadute. La domestica Anna Ursich, di anni 46, al servizio di una famiglia abitante in piazza delle Legna N. 5, ierimattina alle 7, appena uscita di casa per fare le consuete spese, sdrucciolò e cadde al suolo. Rialzatasi con l'aiuto di alcune donne accusò fortissimi dolori al braccio destro. Alla Guardia medica le fu riscontrata frattura dell'avambraccio destro.

Il ragazzetto Francesco Setz, d'anni 9, abitante in via del Vento N. 10, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportava delle escoriazioni alla gamba sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Un filelleno? L'agente di p. s. Haynau, ieri mattina, poco prima della partenza del piroscafo greco *Trachy*, procedeva, a bordo dello stesso, all'arresto di un giovanotto forestiero, il quale si era imbarcato completamente privo di mezzi. Tradotto alla Direzione di Polizia, fu identificato per Fritz Pernzot, d'anni 21, nativo da Kaiserlautern, in Germania.

Egli dichiarò di essere fuggito ai 27 dello scorso mese dalla città di Pirmansens, pure in Germania, ove era occupato quale corrispondente in una fabbrica di calzolerie della ditta Fritz Thor, e giunse a Trieste coll'intenzione di recarsi in Grecia... per cercarvi migliore occupazione. Fu intanto passato agli arresti, e verranno chieste informazioni a suo riguardo.

Tentativo di furto andato a male. La notte scorsa alle ore 12.30, una pattuglia di p. s. trovava aperto il portone della casa ove si trova la rivendita di tabacchi di Maria Rumez. Insospettite, le guardie penetrarono nell'atrio e difatti scoprirono che i soliti ignoti avevano rotto il lucchetto e la serratura dell'uscio della tabaccheria, entrandovi. Non avendo trovato nulla da asportare, tentarono di aprire il magazzino esistente sotto la scala. Ma non si sa per qual motivo gli ignoti abbandonarono l'impresa a mezzo.

Una pelliccia ricuperata. Nel nostro numero di mercoledì abbiamo narrato come nel «Restaurant Delorme» fosse scomparsa la mantellina di pelliccia della signora Cufodonti. Riescirono allora vane le ricerche, e la cosa fu deferita all'autorità di Polizia. Ma il giorno dopo si rilevò che si trattava - come anche noi avevamo supposto - di un semplice equivoco: un'altra signora aveva preso per errore quella mantellina, che fu rimandata alla legittima proprietaria.

Sbornia mattutina. Ieri mattina, poco dopo le 6, un carbonaio percorreva a zigzag la via del Campanile nei pressi della piazza del Ponterosso, finchè, non potendo più reggersi, tombolò a terra. Subito gli si fecero attorno in folla i venditori di quel mercato, che cercarono di rimetterlo in piedi, ma l'impresa era troppo ardua, per cui fecero telefonare alla Guardia medica da dove si recarono sul luogo due infermieri con la lettiga dell'istituzione, per mezzo della quale trasportarono l'alcoolizzato alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione gli prestò qualche cura, facendolo poi mettere a riposare sul letto, non essendo stato possibile tirargli fuori nemmeno una parola. Trascorso un po' di tempo, in seguito anche alle cure prestategli potè dire di chiamarsi Sebastiano Ferluga, di anni 33, e d'abitare in Gretta.

Sfumata poi alquanto la sbornia potè tornare

COMUNICATI.

ELEZIONI POLITICHE DEL 1897

Cittadini elettori della V.ª Curia!

Fedeli al nostro programma, vi proponiamo di eleggere a deputato

ATTILIO HORTIS

Triestino per nascita e per sentimenti, egli non ignora alcuno dei bisogni della città e con essa divide le aspirazioni. Illustrazione della patria, la onora col nome e con l'opera. Oratore dalla facile ed efficace parola, sopra ogni altro autorevole, saprà difendere meglio di chicchessia i diritti e gl'interessi del popolo. Fautore di ogni giusta riforma sociale, i lavoratori avranno in lui il più valido patrocinatore. Uomo da tutti amato e stimato per la bontà del cuore e per l'altezza della mente, nessuno più di lui è degno di rappresentarvi.

Elettori della Vª Curia!

Accorrete alle urne e col vostro voto onorate Trieste.

TRIESTE, 28 febbraio 1897.

IL COMITATO ELETTORALE NAZIONALE.

6 marzo 1897